**Camera dei Deputati**

ARCHIVIO STORICO

# *Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin*

## Elenco dei resoconti in tutto o in parte coperti da segreto

27. Seduta del 9 novembre 2005 – Esame testimoniale di Mario Mori

**DOCUMENTO DECLASSIFICATO**
ai sensi dell'articolo 18, comma 3,
del Regolamento dell'Archivio storico
della Camera dei Deputati

Camera dei Deputati

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**
**SULLA MORTE DI**
**ILARIA ALPI E MIRAN HROVATIN**

**SEGRETO**

**DOCUMENTO DECLASSIFICATO**
ai sensi dell'articolo 18, comma 3,
del Regolamento dell'Archivio storico
della Camera dei Deputati

Seduta del 9 NOVEMBRE 2005

# MARIO MORI

confermata riservatezza con missiva del
31 maggio 2006, prot. 113/5/Valcio

v. lett. a) delibera 23.2.2006

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
ai sensi dell'articolo 18, comma 3,
del Regolamento dell'Archivio storico
della Camera dei Deputati

SEGRETO

COMM. INCH. ILARIA ALPI
E MIRAN HROVATIN
ARR. IL 14 NOV. 2005
Prot. N° 4005

SERVIZIO RESOCONTI



PARTE SEGRETA DELLA SEDUTA N. 111 DEL 9 NOVEMBRE 2005, RELATIVA ALL'ESAME TESTIMONIALE DI MARIO MORI.

PRESIDENTE. Procediamo, dunque, in seduta segreta con l'esame dell'attuale direttore del Sisde, Mario Mori, che ringraziamo per la sua partecipazione.

Generale, le faccio presente che lei è sentito con le forme della testimonianza, quindi con l'obbligo di dire la verità e di rispondere alle domande del presidente e dei commissari.

Le chiedo, intanto, di indicare le sue generalità.

MARIO MORI. Sono Mario Mori, nato a Postumia (Trieste) il 16 maggio 1939, in atto direttore del Sisde.

PRESIDENTE. Da quando ricopre tale incarico?

MARIO MORI. Sono direttore del Sisde dal 1° ottobre 2001.

PRESIDENTE. Si è mai occupato di Somalia?

MARIO MORI. In senso generale, qualche volta il mio Servizio se n'è dovuto occupare. Se lei si riferisce alla vicenda particolare, le posso dire che nel 2002 sono stato citato a comparire dal tribunale di Roma per testimoniare sulla vicenda Alpi-Hrovatin. Ho anche riferito, su richiesta, al Copasis sulle indagini relative, ma in questo momento su tale specifica vicenda non ricordo altro.

PRESIDENTE. È stato chiamato a queste testimonianze sulla base degli atti…

MARIO MORI. Sulla base degli atti pregressi che il mio ufficio aveva svolto.

PRESIDENTE. Quindi, non di attività che si riferissero a lei personalmente.

MARIO MORI. Certamente.

PRESIDENTE. A proposito di queste attività che il Servizio ha svolto nel tempo, le risulta se abbiano avuto degli sviluppi investigativi, come conseguenza delle informazioni che raccoglievate, che man mano vi pervenivano o, comunque, che venivano elaborate?

MARIO MORI. Faccio una premessa, così posso essere poi più chiaro. Quella del Servizio è un'attività informativa. Una volta acquisite delle notazioni, dei dati o delle notizie, esso è obbligato per legge a trasmetterle alla polizia giudiziaria per gli sviluppi ulteriori. È obbligato comunque, anche se la notizia non abbia una rilevanza per le attività di polizia giudiziaria, ad informare il ministro di riferimento - che per il Sisde è quello dell'interno - e la segreteria del Cesis, per poi eventualmente tramitare la notizia alla Presidenza del Consiglio. Quando il Servizio, al di fuori della mia gestione, ha acquisito notizie relative alla vicenda, sono state tramitate in queste direzioni.

PRESIDENTE. A noi risulta che della questione in particolare se ne sia interessato il centro Sisde Roma 1.

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
ai sensi dell'articolo 18, comma 3,
del Regolamento dell'Archivio storico
della Camera dei Deputati



MARIO MORI. Sì.

PRESIDENTE. Tramite la vostra cortesia, abbiamo avuto anche la possibilità di acquisire il carteggio. Al di là di specifici punti, su cui mi permetterò di richiamare la sua attenzione, su questo carteggio e sui suoi rapporti con le attività di informazione centralizzate presso il vostro ufficio, lei ha avuto modo di fare un'elaborazione o di trarre delle conclusioni, al di là di quelle che specificatamente, di volta in volta, sono state tratte, trasferendo gli atti alle autorità che ha indicato?

MARIO MORI. Delle note che a suo tempo furono redatte presi conoscenza anche perché, poi, dovetti testimoniare in tribunale e parlarne in sede di Copasis. Sull'argomento poi parlai con l'allora capocentro Roma 1, che è ancora in forza al Servizio, e mi informai su come erano state acquisite queste notizie. Egli mi parlò di una fonte informativa all'epoca ancora attiva e, poi, dimessa nel corso della mia gestione.

PRESIDENTE. Quindi, niente di specifico. Abbiamo agli atti due note del 7 febbraio 1994 e del 14 febbraio 1994. Tali note provengono dal centro Roma 1 e sono dirette alla vostra direzione, nell'imminenza del ritiro dei contingenti Unosom dalla Somalia e con la conseguente tensione a Mogadiscio. Ricorda questo aspetto della vicenda?

MARIO MORI. Ricordo di aver preso conoscenza di questi due appunti.

PRESIDENTE. Le risulta che siano state trasmesse alle autorità di riferimento da lei precedentemente indicate?

MARIO MORI. Adesso non ricordo.

PRESIDENTE. La prima nota - del 7 febbraio 1994 - recita: "Nell'approssimarsi del ritiro del contingente Unosom dalla Somalia a Mogadiscio la tensione è molto alta, la popolazione vive nell'angoscia di ciò che avverrà all'indomani del 31 marzo." – è la data prevista originariamente per il ritiro del contingente e poi anticipata al 20 marzo - "I fuorilegge hanno tirato fuori senza timore le loro armi ed hanno già attaccato nella scorsa settimana ben quattro posti dell'organizzazione Unosom: l'ambasciata italiana, il contingente degli Emirati Arabi, i contingenti Usa e il campo di distribuzione dei cibi dell'organizzazione umanitaria. A Baidoa, inoltre, è stata lanciata una bomba in capo a Unosom poiché sembra che tale organizzazione abbia intenzione di attuare un piano di sviluppo futuro per le regioni nelle quali essa si è insediata, cioè Baidoa, Bakol, Gedo e Johar. Il progetto di Unosom non è ben visto dai signori della guerra, in specie Aidid, i quali invierebbero cecchini per azioni di disturbo. L'ONU ha rinnovato per un anno il mandato all'ammiraglio Howe", e così via.

La seconda informativa così recita: "Nel breve periodo di tempo che resta ai contingenti multinazionali ONU per la partenza, si rinforzano le ostilità tribali e nel crescendo delle rivendicazioni territoriali, seguite anche da scontri militari, si registra un aumento dell'attività di bande di fuorilegge che vanno a caccia di tutto ciò che dispongono le organizzazioni umanitarie da tempo presenti in Somalia".

Il tema è di nostro interesse perché abbiamo anche l'obiettivo di individuare il contesto nel quale i fatti per i quali stiamo svolgendo indagini per incarico della Camera dei deputati si sono verificati. Dato conto di tutto ciò, sa quale sorte abbiano avute queste informative? Naturalmente, tale

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
ai sensi dell'articolo 18, comma 3,
del Regolamento dell'Archivio storico
della Camera dei Deputati



fatto non riguarda la sua gestione, ma siamo in grado di poter capire se, per esempio, l'autorità giudiziaria o, comunque, gli organi di riferimento siano stati interessati.

MARIO MORI. Adesso le posso illustrare la prassi, poi faccio delle deduzioni su quanto sto constatando. La prassi prevede che il centro trasmetta alla direzione una notizia, la direzione l'assegna all'ufficio competente - ad esempio, secondo le attuali ripartizioni, questa dovrebbe andare al terrorismo internazionale - che la elabora e, alla fine, o definisce la pratica inconsistente dal punto di vista dell'interesse esterno oppure prepara l'attivazione verso referenti esterni. Nella fattispecie non sembrerebbe trasmessa.

PRESIDENTE. Quindi, salvo accertamenti ulteriori, questa non risulterebbe all'epoca trasmessa. Ne prendiamo atto.

Abbiamo, inoltre, una nota del 1° luglio 2002, a firma del generale Mori. Tale nota recita: "Si assicura" – al Comitato esecutivo servizi Cesis – "che tutti gli elementi esistenti in questi atti sull'omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin furono a suo tempo portati a conoscenza dell'autorità giudiziaria".

Come nasce questa informativa, nella quale poi si specificano le varie eventualità? Si parla dei possibili mandanti, in base alle notizie che voi avevate? Sembrerebbe che prima non fosse stata mandata a nessuno, o sbaglio?

MARIO MORI. Non riesco a vedere l'origine perché debbo ritenere che faccia riferimento ad un foglio del Cesis che ci chiede notizie al riguardo. Noi abbiamo risposto avendo fatto una ricerca d'archivio su tutto ciò che era disponibile e, quindi, abbiamo operato una sintesi delle nostre dotazioni informative.

PRESIDENTE. Su richiesta del Cesis?

MARIO MORI. Sì, perché in questo caso rispondiamo proprio al Cesis.

PRESIDENTE. Voi avevate agli atti, come risulta dalla nota del 23 febbraio 1994, una serie di informative intorno all'azione di Al-Ittihad Al-Islam, che anche noi abbiamo trovato frequentemente nei nostri documenti e che aveva una presenza anche all'epoca in cui si verificarono i fatti. Avete trasmesso queste informative separatamente? Glielo chiedo perché nell'informativa di cui si tratta, questa non c'è.

MARIO MORI. Debbo ritenere che ci siamo attenuti all'oggetto della richiesta del Cesis, che era il caso Alpi. Al-Ittihad Al-Islamiya è una formazione che risale agli anni settanta e, se dovessimo prendere tutto il fascicolo relativo a tale struttura, sarebbero necessari dei faldoni. Quindi, sono due momenti diversi. In quel momento abbiamo focalizzato sull'omicidio Alpi-Hrovatin e non sull'attività di Al-Ittihad Al-Islam.

PRESIDENTE. Però, voi avevate ai vostri atti una nota del 22 marzo 1994 - che, tra l'altro, richiama le precedenti, le quali pure erano ai vostri atti -, da cui risulta quanto segue: "Trova conferma l'ipotesi secondo cui il barbaro omicidio dei due giornalisti italiani, perpetrato il 20 marzo ultimo scorso a Mogadiscio, nel corso dello svolgimento delle ultime fasi della partenza del contingente italiano, è da attribuirsi a banditi che collaborano con gli integralisti islamici di Al-Ittihad Al-Islam, secondo una tattica di attacco che colpisce sempre i contingenti in partenza. Specie per gli italiani, il pericolo più

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
ai sensi dell'articolo 18, comma 3,
del Regolamento dell'Archivio storico
della Camera dei Deputati



volte segnalato è da ritenersi maggiore, per via del disarmo della fazione Abgal, contraria ad Aidid, avvenuto nei primi giorni dell'arrivo dei militari italiani in Somalia. L'azione criminosa non aveva certamente lo scopo del sequestro di persona o della rapina ma quello di affermare una supremazia di ideologia politico-religiosa guidata dagli integralisti, che si sentono vittoriosi in una guerra civile in corso ormai in tutto il corno d'Africa, da Bosaso a Chisimaio. L'intero paese si sta avviando verso un periodo di estrema incertezza poiché la maggioranza dei somali non abbraccia assolutamente ideologie integraliste, i cui fautori, al contrario, manovrati all'esterno dai paesi arabi integralisti, stanno rafforzando la "guerra santa" per la creazione di una Repubblica islamica in Somalia; il tutto mentre i signori della guerra stanno trattando a Nairobi una possibile riconciliazione nazionale fra le 15 fazioni. Non è da escludere che gli Usa possano rimanere con la loro flotta ancora in Somalia".

Inoltre, un appunto dell'8 aprile 1994 così recita: "La scorsa settimana, il clan SSDF di Bosaso ha proceduto al sequestro di tre motopescherecci. Notizie di fonti che non si sono potute confermare, tuttavia, asseriscono che i tre natanti sarebbero stati sequestrati da parte di integralisti islamici di quella zona, dotati di motovedette ad alta velocità montanti armi moderne, fornite presumibilmente dall'Iran. Nella città di Mogadiscio si continuano a registrare incidenti e sparatorie fra i contingenti Unosom rimasti. Nonostante la smentita da parte del portavoce Unosom, sembra che vengano pagati riscatti per i sequestri di persona che i banditi continuano ad effettuare nei confronti dei militari ONU".

Avete esitato altrimenti queste informative?

MARIO MORI. Non ricordo. Questa discrasia, probabilmente, è dovuta ad un'interpretazione riduttiva del caso rispetto ad una maggiore ampiezza di questa notizia, che quindi non è stata presa in esame.

PRESIDENTE. Magari potrebbe essere l'occasione per esitarla.

MARIO MORI. Certamente.

PRESIDENTE. Invece, la notizia dell'8 giugno 1994, che riguarda la possibilità di attribuire la responsabilità del duplice omicidio a Mugne e a Somalfish è stata puntualmente esitata. Certamente non avrà provveduto lei a questa cernita, però a noi interessa sapere per quale ragione questa informativa abbia avuto seguito quando vi fu chiesta dal Cesis, mentre quella che riguardava l'integralismo islamico e quant'altro sia stata, invece, accantonata. Può dirci da chi è stata fatta questa cernita e in base a quale criterio?

MARIO MORI. In questa sede non posso individuare la persona, mentre l'ufficio è quello che si interessa del problema - in senso generale - del terrorismo internazionale, che poi ha riferito al nostro ufficio legale, il quale ha trasmesso la lettera. Questo è stato evidenziato in quanto più direttamente raccordato al caso specifico dell'omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin: per cui è emerso subito e quindi è stato fornito il contenuto che era ai nostri atti.

PRESIDENTE. Forse, sarebbe stato il caso di fare un'informativa più completa; magari, potrebbe essere completata, anche perché è pendente non soltanto l'attività di indagine che stiamo svolgendo, ma anche un procedimento penale presso la procura di Roma per l'uccisione dei due giornalisti. Per cui, tramite il Cesis, o se addirittura ritenete di trasmettere direttamente gli atti, questa potrebbe essere un'idea da prendere in considerazione.

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
ai sensi dell'articolo 18, comma 3,
del Regolamento dell'Archivio storico
della Camera dei Deputati



MARIO MORI. Non ritengo di dovermi giustificare, ma le preciso un fatto che è alla base di questa e di altre discrasie. L'archivio del Servizio è impostato malissimo. Ad esempio, non ho trovato un fascicolo su Bernardo Provenzano: ci sono 26 riferimenti a 26 fascicoli che trattano di lui. Quindi, stiamo facendo una revisione totale dell'archivio del Sisde proprio per evitare questi errori, che poi riemergono a distanza di tempo e fanno fare al Servizio la figura di coloro che non vogliono presentare certe notizie agli organi istituzionali.

PRESIDENTE. Noi non abbiamo ancora assunto alcuna conclusione e stiamo lavorando per capire che cosa dobbiamo dire, però le vicende del cosiddetto integralismo islamico hanno avuto un certo transito davanti alla Commissione, non senza significato.

Infatti, accanto alle informative di cui abbiamo parlato fino a questo momento, ne esistono molte di più che abbiamo avuto attraverso la collaborazione del Sismi, che all'epoca davano una situazione, certamente da valutare, di rilievo e di interesse sotto questo profilo. Quindi, a mio avviso, è bene completare queste informazioni.

Per quanto riguarda la storia dell'integralismo islamico, forse anche alla luce degli approfondimenti degli ultimi tempi e quindi con l'esigenza di riannodare la situazione al passato - tenuto conto che ci sono informative che partono con annotazioni su una sorta di integralismo nascente o montante -, cosa può dire alla Commissione, per quel che riguarda la Somalia? A lei risulta l'esistenza di campi di addestramento in Somalia?

MARIO MORI. Sì, certamente; è in corso un'attività di questa natura, ma a queste acquisizioni ci arriviamo per via indiretta.

Le competenze del Sismi e del Sisde sono definite dalla legge n. 801 del 1977, che attualmente regola la nostra attività. Poi nel tempo si è andato quasi definendo un criterio che regola tutti i Servizi, specialmente nel mondo occidentale: un Servizio si interessa dell'esterno e un altro dell'interno. Quindi, la Somalia è di competenza quasi esclusiva del Sismi, mentre noi siamo interessati per tutte quelle vicende che hanno una refluenza sull'attività interna: per esempio, i grandi flussi del traffico di esseri umani sul territorio europeo ci interessano perché, poi, hanno delle refluenze da noi. Se operiamo ed impattiamo con una realtà, per esempio somala, stanziata in Italia o, comunque, se in un'indagine di interesse nazionale emergono cittadini di quella regione, è chiaro che noi sviluppiamo delle attività. Quindi, rispetto all'impostazione del Sismi - che ha una precipua attività e, quindi, un interesse globale sul fenomeno Somalia -, molte volte il nostro è un interesse episodico, frutto di attività specifiche.

Su queste basi le posso dire che abbiamo cognizione di campi, ad esempio uno preciso in Mogadiscio, che praticamente è stato strutturato vicino all'ex cimitero italiano della città.

PRESIDENTE. Questo avviene attualmente?

MARIO MORI. Sì.

PRESIDENTE. Sul passato, avete notizie?

MARIO MORI. Sul passato non ho memoria.

PRESIDENTE. Attualmente, sotto questo profilo, la situazione è in evoluzione in senso negativo oppure no?

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
ai sensi dell'articolo 18, comma 3,
del Regolamento dell'Archivio storico
della Camera dei Deputati



MARIO MORI. Si può dire che è una fase regressiva nel senso negativo del termine. Il nuovo Governo provvisorio non è ancora riuscito ad entrare in Mogadiscio e la città è in mano ai cosiddetti *warlords*, i signori della guerra. A Mogadiscio opera l'opposizione legale al Governo provvisorio di Abdullahi Yusuf, che fa capo a quasi la metà dei parlamentari regolarmente eletti e che ha come punto di riferimento il Presidente del Parlamento somalo, cioè il leader della fazione contraria al Governo provvisorio di Abdullahi Yusuf, che è fermo a 100 chilometri da Mogadiscio, cioè a Johar. Quindi, la situazione si sta degradando, anche in considerazione dell'attività che svolgono le corti islamiche di propaganda nel settore religioso. Stanno ormai ricomparendo i veli islamici sulle donne, cosa che prima non era assolutamente concepibile; stanno scomparendo tutti i riferimenti cattolici e cristiani, che una volta erano tollerati e consentiti. Quindi, c'è un'attività intensa per il ripristino del rigido integralismo musulmano.

PRESIDENTE. A quale epoca fotografate questa situazione? È un fatto attuale, risalente agli anni 2000?

MARIO MORI. È un fatto attuale. Prima ho citato il cimitero di Mogadiscio. Noi abbiamo fatto un'operazione che ha portato al recupero delle ossa dei nostri morti, sepolti nel cimitero di Mogadiscio. Per fare questa attività abbiamo preso contatto con alcune fonti somale operanti in Mogadiscio e, quindi, abbiamo avuto questo quadro della situazione abbastanza puntuale e preciso.

PRESIDENTE. In che senso lei parla di "corti islamiche"? Sono regolarmente operative e proprio costituite?

MARIO MORI. Sì, ce ne sono parecchie, a Mogadiscio.

PRESIDENTE. Anche questa è una situazione attuale?

MARIO MORI. Sì, attuale.

PRESIDENTE. Attuale che cosa significa? Si riferisce al 2001 o al 2005?

MARIO MORI. Mi riferisco al 2005, perché per il 2001 non avevamo attività che ci consentissero di avere un quadro così completo.

PRESIDENTE. Siete stati in grado di risalire non dico alle origini, ma quanto meno a situazioni già appariscenti in tempi precedenti?

MARIO MORI. Le corti islamiche erano già operative, almeno non numericamente con questa consistenza, negli anni ottanta; poi, nel tempo si sono sviluppate.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda i finanziamenti delle corti islamiche e degli strumenti di attuazione della legge coranica, avete fatto qualche indagine? Vi risulta qualcosa?

MARIO MORI. No, però la Somalia è un territorio aperto. Ogni giorno arrivano a Mogadiscio - e nei vari aeroporti che sono ancora operativi in Somalia - aerei che non hanno alcun controllo perché non

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
ai sensi dell'articolo 18, comma 3,
del Regolamento dell'Archivio storico
della Camera dei Deputati



c'è un'autorità che possa procedere in tal senso. Peraltro, la Somalia ha 3 mila chilometri di coste, e i contatti e le attività via mare praticamente non sono censite da nessuno.

PRESIDENTE. Le mostro *(Mostra un documento)* una nota del 7 luglio 1995, riguardante il periodo in cui il direttore del Sisde era Gaetano Marino: è del 20 marzo 1994, il giorno dell'omicidio dei due giornalisti. Tale nota reca:" Nell'ambito dell'attività informativa, si è appreso che Mohamed Kareb Hussein, segnalato con il telex di riferimento, si identificherebbe in Farah Mohamed Care, conosciuto anche come Farah Care, ex colonnello della Marina militare durante il regime di Siad Barre con la carica di comandante del distaccamento costiero a Mogadiscio. Lo stesso avrebbe frequentato corsi di addestramento presso la scuola di guerra dell'ex URSS e attualmente farebbe parte, in qualità di ufficiale di addestramento, del movimento integralista dei Fratelli musulmani, nella zona di Karan, Mogadiscio nord. Il predetto sarebbe persona diversa dal segnalato Mohamud Hussein Mohamed Farah, laureatosi in Italia e successivamente trasferitosi in Canada, dove attualmente vivrebbe rifugiato insieme alla famiglia. In merito ai presunti traffici di armi, secondo le notizie fiduciarie in via di accertamento acquisite in ambienti somali romani, alcune navi mercantili italiane in partenza nei porti di Livorno, Bari e Napoli, facenti scalo a Mombasa e Dar Es Salaam, trasporterebbero clandestinamente armi in Somalia".

Questa nota del 7 luglio 1995 a noi risulta con l'indicazione "annullato". Presumo che la sigla "MG" corrisponda a "Gaetano Marino": che significa questo annullamento?

MARIO MORI. Debbo ritenere, anche per la sbarra presente sugli indirizzi, che non sia partito.

PRESIDENTE. Quindi, "annullato" significa che non parte.

MARIO MORI. Io farei così, ma ognuno poi si regola…

PRESIDENTE. Che significa "non parte"?

MARIO MORI. Che non è stato ritenuto di importanza o di attendibilità tale da esitarlo a tutti questi indirizzi.

PRESIDENTE. In questi casi, chi provvede alla decisione di non diramare l'informativa dà una motivazione oppure si tratta di una decisione che rimane *in corpore*?

MARIO MORI. È una valutazione che rimane *in corpore*, ma qualcuno potrebbe anche annullare se ritenesse la notizia superata ovvero non sufficientemente documentata. Comunque, penso che non sia partita.

PRESIDENTE. Leggo ancora: "Attività informativa in corso; riserva di notizie, se di interesse"; notizie che poi non abbiamo trovato. Noi ci siamo imbattuti nella Banca Islamica di Somalia – Bankija Islamica Somalia. A proposito di questa banca, le risulta nulla o avete fatto gli accertamenti?

MARIO MORI. No, non mi risulta neanche la dizione. Attualmente, le attività economiche che presiedono alla vita della Somalia sono tutte a Dubai e da lì nasce un po' tutta l'attività.

PRESIDENTE. Vi siete mai interessati di Abdulkadir Mohamed Nur?

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
ai sensi dell'articolo 18, comma 3,
del Regolamento dell'Archivio storico
della Camera dei Deputati



MARIO MORI. No.

PRESIDENTE. E di Yusuf Kariri? Abbiamo un'informativa del 18 settembre 1997 da cui risulta: " Si è ulteriormente appreso che il collaboratore del cittadino somalo Mohamed Abdi Rashid Ali, Mohamed Nur Abdulkadir, è la persona più attiva nelle transazioni finanziarie e nelle relazioni d'affari a livello internazionale. Infatti, Abdulkadir è uno dei quaranta soci promotori per la costituzione della Bankija Islamica Somalia, con un capitale iniziale di 40 milioni di dollari Usa. La banca svolgerà la propria attività nel territorio somalo con apertura di sportelli al pubblico. Sostenuta dalla sede yemenita della Islamic Bank di Gibuti, dovrebbe costituire il terminale per le rimesse bancarie in dollari Usa effettuate dai cittadini somali residenti all'estero, nonché assolvere il compito di immettere nel circuito finanziario somalo valuta falsificata in Malesia con il supporto di organizzazioni locali. Queste ultime, per l'attuazione del loro programma di espansione in Somalia, faranno riferimento nel prossimo futuro ad una rete di operatori finanziari operanti in diversi paesi. La presenza a Mogadiscio del costituente istituto di credito, con le finalità e gli scopi accennati, contribuirà in modo rilevante ad inquinare il sistema economico e finanziario della Somalia".

Le risultano approfondimenti su questo problema?

MARIO MORI. A mia conoscenza, no.

PRESIDENTE. Non risulta nulla nemmeno agli atti? Per esempio, un'informazione di questo genere la sviluppa il Sisde o il Sismi? In questo caso, l'avete mandata al Comando generale della Guardia di finanza, al Servizio informazioni per la sicurezza militare e, per conoscenza, ad altri.

MARIO MORI. Il direttore dell'epoca ha inteso demandare a degli organi tecnici, Guardia di finanza e Sismi, lo sviluppo ulteriore.

PRESIDENTE. Al di là del fatto che si sia demandato, le chiedo: un'indagine di questo genere è del Sismi o del Sisde?

MARIO MORI. Di entrambe ma, essendo materiale di natura estera, è in maniera preponderante di competenza del Sismi, almeno come origine.

PRESIDENTE. A meno che non ci siano delle rivenienze italiane. Della Banca islamica di Somalia in Italia non avete avuto alcuna notizia?

MARIO MORI. A mia memoria non mi sembra che ce ne siano state.

PRESIDENTE. Tra l'altro, all'epoca della nota, Abdulkadir era residente a Roma, in via Renzo Rossi, numero 5. Tra gli operatori finanziari somali, che risultano come allegato a questa annotazione, emerge un certo Yusuf Kariri, cioè il proprietario dell'auto su cui hanno trovato la morte i due giornalisti. Nella nota è stato indicato con trascrizione fonetica il nominativo "Yusuf Kariri" quale uno tra gli agenti finanziari operanti in diversi paesi. Il soggetto è stato individuato in Sheik Abdi detto Iriri, appartenente al clan Shikhal, con recapito a Roma, via Principe Umberto n. 45, indicato quale proprietario dell'autovettura fuoristrada noleggiata in Somalia dalla giornalista della RAI Ilaria Alpi, uccisa insieme

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
ai sensi dell'articolo 18, comma 3,
del Regolamento dell'Archivio storico
della Camera dei Deputati



all'operatore Hrovatin in un agguato a Mogadiscio". Anche queste, dunque, sono notizie che lei ha appreso dagli atti.

A voi è risultata la presenza in Somalia di Osama Bin Laden?

MARIO MORI. Ci sono delle notazioni e delle notizie acquisite da fonti che parlano perlomeno di un suo viaggio quando era stanziato in Sudan e secondo cui, poi, ha fatto delle puntate su Mogadiscio. Quindi, qualche cosa risulta, anche se non conosciamo la corrispettiva pratica dell'attività eventualmente svolta in quel luogo. Comunque, confermo la notizia che possa essere stato in Somalia.

PRESIDENTE. Quale sarebbe l'epoca?

MARIO MORI. A metà degli anni novanta.

PRESIDENTE. A noi risulta anche che sarebbero stati costituiti quattro campi di addestramento in Somalia, uno dei quali a Chisimaio, che poi fu la prima tappa del viaggio di Ilaria Alpi, un altro a Mogadiscio, un altro ancora a Bosaso e l'ultimo non ricordo dove. Quindi, rispetto alla presenza, i tempi coincidono.

MARIO MORI. Se mi consente, vorrei fare una notazione a titolo di consulenza. È possibile che ci siano stati questi quattro campi, ed anche localizzati in maniera abbastanza precisa. Tuttavia, per le vicende degli scontri tra le fazioni somale, può darsi che i campi siano stati spostati e riproposti in tutt'altra parte del territorio. Pertanto, il numero è attendibile ma, forse, le località non sono più corrispondenti al vero.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto. La domanda che le sto per fare le è stata fatta più volte ma gliela ripetiamo.

Le prime notizie e informative relative all'omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin provengono proprio dal centro Sisde. Lei è stato sentito il 3 giugno 2002 in corte d'assise d'appello e, a proposito della persona che informava il centro Roma 1, ha dichiarato che, in effetti, c'era una persona che informava, ma che non intendeva rivelarne l'identità. Le domando per quale ragione lei abbia assunto questa decisione e, soprattutto, se la mantenga tuttora.

MARIO MORI. La decisione è stata assunta perché all'epoca addirittura la fonte era ancora attiva…

PRESIDENTE. All'epoca della sua audizione?

MARIO MORI. Sì, era ancora attiva e, dopo, non lo è stata più. Era giudicata una fonte attendibile, almeno per quello che mi ha detto il capocentro Roma 1, ed ha fornito una serie di notizie sul problema somalo. Ad avviso di chi ha gestito questa persona, l'eventuale disvelamento del nome avrebbe provocato - e provocherebbe anche adesso - delle reazioni che potrebbero procurare danni fisici a lui e alla sua famiglia. Per cui, come allora, confermo adesso l'impossibilità di rivelare il nome della fonte.

PRESIDENTE. Scusi la domanda, forse un po' ingenua: lei ha conosciuto questa fonte?

MARIO MORI. No, non so neanche il nome; mi sono proprio rifiutato di conoscere il nome.

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
ai sensi dell'articolo 18, comma 3,
del Regolamento dell'Archivio storico
della Camera dei Deputati



PRESIDENTE. Che cosa fate con le fonti? Avete materiali fotografici, che tenete nei vostri fascicoli?

MARIO MORI. Certo, la foto viene inquadrata.

PRESIDENTE. Allora, le mostro alcune foto *(mostra alcune fotografie)*.

MARIO MORI. Ma ho fatto una premessa che taglia la testa al toro: mi sono rifiutato di conoscere il nome, trattandosi di una questione di professionalità.

PRESIDENTE. Neanche per escludere?

MARIO MORI. No, neanche. Penso che questo discorso ve lo abbiano fatto anche altri, ma potete apprezzare la figura che farebbe un qualsiasi Servizio al mondo che rivelasse il nome di una fonte: da quel momento, tutti gli altri servizi non gli direbbero più nulla! A parte il fatto che non troverebbe più fonti disponibili a parlargli.

PRESIDENTE. Comunque, si tratta di una fonte romana.

MARIO MORI. Non glielo so dire, perché veramente non lo conosco; e non l'ho voluto conoscere intenzionalmente.

PRESIDENTE. Conosce l'avvocato Duale?

MARIO MORI. Ne ho sentito parlare.

PRESIDENTE. Non lo conosce personalmente?

MARIO MORI. No.

PRESIDENTE. Sa se sia in contatto con il suo ufficio e - glielo chiedo con molta franchezza – se sia una vostra fonte? Abbiamo accertato che è una fonte del Sismi. Questo è pacifico.

MARIO MORI. L'avvocato Duale è in contatto sicuramente con un elemento del mio Servizio ma, per quanto ne so io - e dovrei saperne al 95 per cento - , se ricordo bene non è una fonte del mio Servizio. Ma posso eventualmente comunicarglielo.

PRESIDENTE. Saremmo lieti se lei ce lo facesse sapere.

Abbiamo acquisito informazioni su alcuni rapporti di carattere telefonico (e non solo), che l'avvocato Duale ha con un vostro collaboratore, che noi abbiamo ascoltato in questa Commissione; mi riferisco ad un certo Carlini.

MARIO MORI. Tenente colonnello Carlini.

PRESIDENTE. Che, tra l'altro, è stato per molti anni in Somalia con il contingente. All'epoca dei fatti dei quali si tratta si verificarono anche altri episodi, per i quali egli era stato anche sottoposto ad un

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
ai sensi dell'articolo 18, comma 3,
del Regolamento dell'Archivio storico
della Camera dei Deputati



procedimento penale; noi l'abbiamo ascoltato proprio perché collegato con la questione delle sevizie che sarebbero state praticate da militari italiani nei confronti dei somali.

Da alcune intercettazioni che la nostra Commissione ha attivato, risultano frequenti rapporti telefonici tra l'avvocato Duale e il tenente colonnello Carlini, soprattutto a ridosso delle attività della Commissione. Non di rado, audizioni che dovevano essere effettuate - secondo queste intercettazioni - risultavano in qualche modo "gestite" o comunque controllate attraverso queste telefonate. Le risulta qualcosa al riguardo?

Per consentirle di rispondere meglio (perché mi rendo conto che si tratta di un suo collaboratore), le dico anche che il tenente colonnello Carlini ci ha confermato questi suoi rapporti, riconducendoli ad un relazione di amicizia, che peraltro si sviluppa particolarmente quando noi ascoltiamo certi testimoni.

Abbiamo ulteriormente accertato che, al di là dell'interlocuzione con il tenente colonnello Carlini, l'avvocato Duale interviene sistematicamente - non si tratta solo di un controllo – non solo in Italia ma anche in Somalia, presso testimoni che dovrebbero essere sentiti dalla Commissione, per dare le opportune indicazioni, creando non poche difficoltà allo svolgimento dei nostri lavori.

MARIO MORI. Il tenente colonnello Carlini, che è da circa un anno e mezzo al Servizio, è persona particolarmente informata sulla questione somala, proprio per i precedenti che lei ha ricordato. Nel reparto in cui attualmente si trova, Carlini è un punto di riferimento per tutte quelle notizie e tutte quelle attività che il Servizio svolge in direzione dell'ambito più generale della Somalia. Carlini mi ha anche detto che conosce Duale; a Roma e nella sua patria d'origine, Duale è un soggetto di influenza di determinati ambienti; quindi, sapere quello che pensa Duale interessa al Servizio. In questo senso Carlini ha avuto delle direttive. Se egli poi sia andato oltre, di questo lo stesso Carlini poi, eventualmente, risponderà nelle sedi opportune.

PRESIDENTE. Su queste problematiche relative all'omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, le risulta che ci sia una interlocuzione tra il tenente colonnello Carlini e l'avvocato Duale?

MARIO MORI. Mi sembra di no; non me lo ha mai accennato specificatamente.

PRESIDENTE. Comunque, da lei non ha l'incarico ad agire in questo senso...

MARIO MORI. No, assolutamente; ci mancherebbe altro!

PRESIDENTE. Naturalmente - non devo dirglielo io - sarebbe opportuno compiere i necessari accertamenti al riguardo.

MARIO MORI. Certamente.

PRESIDENTE. Vorrei farle una domanda a proposito dei vari traffici dei quali si è parlato con riferimento alla vicenda di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, alcuni dei quali sarebbero stati, secondo alcune fonti, alla base dell'uccisione dei due giornalisti (mi riferisco, in particolare, a traffici di armi, di rifiuti tossici e radioattivi e alla cosiddetta mala cooperazione).

Al di là di quello che risulta agli atti - sui quali, se volesse dare informazioni alla Commissione, gliene saremmo grati -, le risultano ulteriori approfondimenti o notizie, anche di carattere attuale, che potrebbero consentirci di intraprendere un percorso a ritroso?

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
ai sensi dell'articolo 18, comma 3,
del Regolamento dell'Archivio storico
della Camera dei Deputati



MARIO MORI. Le ripeto, sul mondo somalo abbiamo avuto degli interessi soprattutto originati dalla immigrazione clandestina, perché c'è un riflusso immediato sul territorio italiano. Che ci siano notizie di traffici di armi e non solo, in un mondo dove non c'è alcuna autorità costituita in grado di controllare chicchessia, è sulla bocca di tutti ma, nel periodo che mi ha riguardato come direttore del Sisde, non ho gestito una operazione specifica che si riferisse a questo, almeno a mia memoria.

PRESIDENTE. La parola all'onorevole Deiana.

ELETTRA DEIANA. Grazie, presidente.

Generale Mori, vorrei capire meglio se lei si sia fatto una idea relativa alla attendibilità di queste informative che il Sisde ha mandato al SISMI, in merito alle attività di alcuni personaggi (in particolare di questo italiano, ovvero Marocchino); le informative Sisde sono ricche di elementi e particolari, in qualche modo anche riferibili alla ipotesi di un delitto organizzato, di cui avrebbe fatto parte questo cittadino italiano.

MARIO MORI. Lei mi chiede l'attendibilità di questi dati che abbiamo trasmesso…

ELETTRA DEIANA. Anche i criteri in base ai quali le autorità responsabili sono poi chiamate a inoltrare o a segnalare questi informative come valide, non semplicemente come voci raccogliticce.

MARIO MORI. E' chiaro che una notizia che proviene da un centro periferico nostro o dall'attività dei reparti centrali, in genere è il frutto di un'attività informativa; se c'è una fonte che dà una notizia - una fonte che è stata più o meno già sperimentata o che per la prima volta fornisce una notizia -, si cerca di vagliarla e, se essa ha un crisma di attendibilità in base all'esperienza dell'operatore, decidiamo di inoltrarla. In genere, quando mandiamo una notizia, ci rivolgiamo ad enti che svolgono attività di polizia giudiziaria, per avere un riscontro sulla base di ciò che risulta dai loro atti. Quindi, la prassi è questa.

C'è sempre una aleatorietà dovuta alla validità del professionista che analizza sia la fonte sia la notizia che fornisce la fonte. Molte volte uno è portato a dire "quella è la mia fonte", quando, in realtà, è lui ad essere la fonte dell'altro, considerato che molte volte la fonte è molto più abile dell'operatore e l'operatore diventa un veicolo di notizie (e non viceversa).

La prassi consiste poi nel dare seguito a risposte che non sempre arrivano, perché molte volte gli enti sono interessati ad altre questioni, per loro più importanti, e non rispondono neanche. Questa è una discrasia del sistema, che noi segnaliamo ogni volta.

Adesso esprimo una valutazione di esperienza sul fatto specifico. Se un fatto trattato dai servizi – Sismi o Sisde non ha importanza - è consistente, ha una aderenza alla realtà, lei vede il fascicolo che cresce; se rimane un foglio solo, in linea di massima il fatto è scarsamente attendibile. Questo lo dico per esperienza personale. Nel caso specifico, mi sembra che non ci siano stati sviluppi: o la fonte sapeva solo quello e l'ha percepito in un contesto diverso, non avendo avuto possibilità di seguire quella vicenda, oppure la notizia in sé non era valida.

PRESIDENTE. La parola all'onorevole De Brasi.

RAFFAELLO DE BRASI. Grazie, presidente.

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
ai sensi dell'articolo 18, comma 3,
del Regolamento dell'Archivio storico
della Camera dei Deputati



Generale, vorrei chiarire una dichiarazione che lei fece nel 2001 alla corte d'assise, dinanzi alla quale lei disse di conoscere la fonte. Conosceva l'esistenza di questa fonte o oppure no?

MARIO MORI. Sapevo dell'esistenza di una fonte. Non chiedo mai ai miei dipendenti i nomi delle fonti, perché il più delle volte, avendo frequentato per 30-40 anni quegli ambienti, posso conoscerle e avere già le mie idee al riguardo. E questo non sarebbe corretto professionalmente. Quindi, l'ho detto in senso lato.

RAFFAELLO DE BRASI. Ritorno sul discorso dell'attendibilità, che non è astratto, ma abbastanza concreto, per una proprietà transitiva (può essere anche assolutamente infondata, perfino capziosa, ma io gliela faccio presente). Ci è sembrato che non ci fossero riscontri quantomeno accettabili e verificabili in relazione a ciò che dicevano le altre fonti somale, che poi noi abbiamo individuato per conto nostro (quella del Sisde l'avete tenuta talmente ben nascosta che non siano riusciti ad individuarla) - le ricordo quella della Digos di Udine - e che non dissero cose così diverse. Dico questo sia per l'intervento della Digos di Udine stessa, sia per il confronto che abbiamo avuto direttamente con esse (anche se non intendo dire che tali fonti non fossero attendibili). Insomma, abbiamo messo un grosso punto interrogativo su quelle fonti. Ripeto, devo prendere atto del fatto che lei non ci vuol dire questa fonte, perché non la conosce, però il suo Servizio la conosce...

MARIO MORI. Certo.

RAFFAELLO DE BRASI. Quindi, lei indirettamente continua a coprire questa fonte.

MARIO MORI. Sì.

RAFFAELLO DE BRASI. Per ragioni di sicurezza, lei ha detto. Anche queste altre fonti allora sollevavano questioni di sicurezza, ma alla fine abbiamo verificato che tali questioni non erano poi così forti, soprattutto nel caso in cui queste fonti siano state dismesse.

Rimane però il problema del contenuto di queste loro informative. Su questo, presidente, vorrei che approfondissimo il tema, perché un conto è il nome o il viso di questa fonte, un altro è quel che dice. Non ricordo se noi abbiamo già approfondito i contenuti della fonte del Sisde.

PRESIDENTE. La fonte del Sisde è quella che fa riferimento in particolare alla informativa del maggio del 1994, nella quale si dice: "Tra i possibili mandanti del medesimo contesto venivano segnalati Mugne Said Omar, amministratore della Somalfish, il colonnello Osman Mohamed Sheik, trafficante di armi ed esponente del clan Mursade, Abdulkcar Mohamed Ali, funzionario della Somalfish, Samatar Mohamed, detto "Farghetto". Nel dicembre del 1994 si apprese dal medesimo ambito informativo che in alcuni ambienti di Mogadiscio i cittadini italiani Giancarlo Marocchino ed Elio Sommavilla venivano indicati quali i mandanti e i mediatori tra i mandanti e gli esecutori dell'omicidio". Questa è la seconda informativa.

Il 1° luglio 2002, su richiesta del Cesis, entrambe sono state trasferite al Cesis stesso; poiché mancava la tematica relativa all'islamismo, abbiamo chiesto al generale Mori le ragioni di questa incompletezza ed egli ci ha spiegato che certe cose possono sfuggire, considerata la particolare configurazione degli archivi.

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
ai sensi dell'articolo 18, comma 3,
del Regolamento dell'Archivio storico
della Camera dei Deputati



RAFFAELLO DE BRASI. Infatti, anche dalle cose che lei dice, presidente, mi sembrava di ricordare che si trattasse sempre degli stessi nomi; addirittura, ad un certo punto, ci siamo chiesti se le fonti non fossero le stesse.

Generale Mori, visto che nello stesso momento sono state dette cose molto simili, riguardo ai nominativi, ci siamo chiesti - per questo il presidente le ha fatto vedere la fotografia - se addirittura le fonti del Sisde e della Digos di Udine non fossero in realtà le stesse.

PRESIDENTE. Intanto abbiamo chiarito che per Udine la fonte, contrariamente a quello che in origine ci era stato rappresentato, era una sola.

Capisco, generale, che lei abbia difficoltà a rispondere, però l'onorevole De Brasi sostiene che la fonte potesse essere la stessa.

MARIO MORI. Dico soltanto questo. Ho chiesto al funzionario del centro Roma 1 se le fonti coincidessero (parlo della nostra e di quella della Digos di Udine), ma lui mi ha risposto di no.

Tengo a precisare una cosa. L'etnia somala in Italia è composta da circa 5 mila persone, che si conoscono tutte, che si incontrano costantemente e che si scambiano le notizie tra loro. Quindi, dove andiamo a "pizzicare" le fonti? Non certo tra gli italiani ma tra i somali! Possiamo prenderle più o meno bene, possiamo fare degli errori - su questo non si discute (è anche acclarato nel tempo) -, ma l'ambiente è quello. E' possibile che questa voce si sia diffusa in maniera trasversale e poi sia stata recepita da chi aveva interesse, anche perché pagato, a riferirla a qualcuno.

Veniamo al problema del disvelamento della fonte. La fonte può essere anche superata ma io, finché dirigerò il Servizio, non dirò mai il nome di una fonte, perché aspiro ad essere considerato nel mondo un Servizio serio, e un Servizio serio non può dare i nomi delle propri fonti, a meno che non si tratti di eversione dell'ordine costituzionale. Ma quello è un altro discorso. E' una questione – è una parola grossa - di deontologia professionale!

RAFFAELLO DE BRASI. Questo lo capisco benissimo, però vorrei ricordarle che il dottor Giannini, attualmente il capo della Digos, quando fu audito da questo Commissione, parlò del fatto di non aver potuto gestire successivamente - per esempio lui faceva riferimento al rapporto tra la Digos di Udine e quella di Roma - queste fonti. Non ci fu un passaggio…

MARIO MORI. Onorevole, ho fatto quarant'anni anni l'ufficiale di polizia giudiziaria con qualche risultato, anche se contestato, in taluni casi…

VINCENZO FRAGALÀ. Non più! Non più, generale!

MARIO MORI. Questa è una bella giustificazione, ma rimane tale. Se la notizia è seria, la approfondisci e ottieni un risultato; se non ottieni un risultato, significa che hai sbagliato tu qualche cosa o sei stato insufficiente in qualche fase. Le giustificazioni del tipo "se ci davano migliori notizie", le ho utilizzate tante volte quando ero giovane, ma erano solo giustificazioni.

RAFFAELLO DE BRASI. Mi sembra di aver capito che il tenente colonnello Carlini sia al Sisde da un anno e mezzo.

MARIO MORI. Circa.

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
ai sensi dell'articolo 18, comma 3,
del Regolamento dell'Archivio storico
della Camera dei Deputati



RAFFAELLO DE BRASI. La fonte invece quando è stata dismessa? Lei ha detto che la fonte somala è stata dismessa…

MARIO MORI. Si parla di persone diverse. Un conto è la fonte del Servizio, un altro è l'avvocato Duale.

RAFFAELLO DE BRASI. No, sto parlando della fonte. Lei ha detto che la fonte è stata dismessa.

MARIO MORI. Il Carlini non ha mai trattato la fonte.

RAFFAELLO DE BRASI. Sto per arrivare alla domanda, a cui lei ha già risposto…

PRESIDENTE. Praticamente, l'onorevole De Brasi ci ha provato *(Si ride)*.

RAFFAELLO DE BRASI. Sto cercando di capire se la fonte sia stata gestita da qualcuno…

MRIO MORI. Che non è il Carlini.

RAFFAELLO DE BRASI. Poiché il Carlini è uno che sa di Somalia, pensavo che potessero averla passata al Carlini

MARIO MONTI. No, assolutamente.

RAFFAELLO DE BRASI. Lei, dunque, mi dice di no.

La fonte è stata dismessa da circa un anno e mezzo, lei ha detto.

MARIO MONTI. Intorno al 2002-2003.

RAFFAELLO DE BRASI. La ringrazio, ho concluso le mie domande.

PRESIDENTE. La parola all'onorevole Deiana.

ELETTRA DEIANA. Grazie, presidente. Generale, vorrei che lei precisasse un aspetto. Lei ha detto che l'attendibilità e l'importanza delle notizie è direttamente proporzionale alla quantità di argomenti che viene accumulata. Questo è un vostro punto di vista operativo ma, una volta fatta chiarezza su una notizia o su una fonte che vi fornisce una certa informazione, cosa fate? Procedete cercando di approfondire direttamente o comunicate semplicemente ad altri soggetti? Che cosa avete fatto rispetto a queste informative – che voi avete ricevuto dalla vostra fonte - su Marocchino e sugli altri personaggi?

MARIO MONTI. Prima ho dimenticato di parlare di un altro aspetto in merito alla valutazione delle notizie fornite da una fonte.

In genere, si possono valutare bene la fonte e la notizia fornita dalla fonte quando sull'argomento c'è già del materiale consistente e quindi anche una preparazione adeguata allo sviluppo della notizia stessa da parte di chi deve gestirla. Questo è un dato di fatto. Mi sembra di capire che su quella notizia del 1994, riguardante quei personaggi, precedentemente ci fosse poco o nulla.

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
ai sensi dell'articolo 18, comma 3,
del Regolamento dell'Archivio storico
della Camera dei Deputati



PRESIDENTE. Quali sono le condizioni perché voi riteniate che un notizia sia così "vestita" da essere trasmessa?

MARIO MORI. Parto un po' da lontano per chiarire il mio concetto al riguardo.

Quando vi sono arrivato, il Sisde forniva un determinato numero di informative agli enti che avevano titolo a riceverle; ad un certo punto, mi è stato contestato che avevo ridotto di molto il numero di informative che mandavamo in giro e io dissi che le avrei ridotte ulteriormente, avendo una certa idea al riguardo. Sono stato fruitore per tanti anni delle notizie del Sisde e del Sismi e le confesso, onorevole, che molte le buttavo nel tritacarte! Quando mi viene fornita una notizia che non posso controllare io divento una bestia: io, come ufficiale di polizia giudiziaria, vengo messo in difficoltà, mentre non lo è magari chi la fornisce, non rivestendo tale carica! E' una questione di correttezza. Ho ridotto così di gran lunga le informative.

Finché possiamo andare avanti con i mezzi che non sono della polizia giudiziaria, che ha molti più mezzi per accertare il vero o comunque per constatare i fatti, lo facciamo (quindi, facciamo i riscontri, chiediamo ad altre fonti, facciamo anche dei pedinamenti e delle osservazioni), ma quando i nostri strumenti o quelli fornitici da altri servizi - chiediamo anche notizie agli altri servizi – non sono sufficienti, trasmettiamo gli atti agli organi che hanno la polizia giudiziaria alle proprie dipendenze.

PRESIDENTE. In base a quali elementi?

MARIO MORI. Quando hanno un minimo di credibilità, quando la notizia può essere in qualche modo sviluppata; se la polizia giudiziaria non può sviluppare una notizia, è inutile che gliela mando.

RAFFAELLO DE BRASI. Ritorno su una questione che non avevo spiegato fino in fondo.

Generale, non solo lei non conosce la fonte del Sisde ma, ovviamente, non conosce neanche la fonte della Digos di Udine…

MARIO MORI. Certamente no.

RAFFAELLO DE BRASI. Quindi, in assoluto non può dire se queste due fonti fossero in realtà una sola o fossero diverse.

MARIO MORI. Le ripeto quello che mi ha detto il mio funzionario, cioè che erano diverse.

RAFFAELLO DE BRASI. Quindi, il suo funzionario conosceva la fonte della Digos di Udine?

MARIO MORI. Non lo so.

RAFFAELLO DE BRASI. Perché altrimenti non riesco a capire come sia possibile…

MARIO MORI. Lui mi ha detto che era diversa!

RAFFAELLO DE BRASI. Prendo atto di quel che lei mi dice, però le dico anche che se la sua fonte non avesse conosciuto la fonte di Udine questo discorso non avrebbe potuto farlo. Quindi, se glielo ha detto, evidentemente la conosceva.

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
ai sensi dell'articolo 18, comma 3,
del Regolamento dell'Archivio storico
della Camera dei Deputati



MARIO MORI. La conosceva almeno per nome.

RAFFAELLO DE BRASI. La conosceva.

Presidente, sarebbe interessante avere da questo ufficiale del Sisde un maggiore chiarimento su questo punto, perché magari sa dirci se la fonte era una sola oppure se erano due.

PRESIDENTE. Chi è l'attuale capocentro?

MARIO MORI. E' diverso.

PRESIDENTE. Infatti, noi abbiamo sentito il precedente capocentro…

RAFFAELLO DE BRASI. Vorrei fare un'altra domanda.

Nel contenuto della informativa c'erano cose di grande rilievo, che abbiamo ritrovato anche con la fonte di Udine: venivano addirittura indicati i mandanti dell'omicidio. Questa è una questione importantissima e fondamentale. Uno dei compiti della nostra Commissione è proprio quello di cercare, con le nostre indagini, di individuare gli esecutori e i mandanti. Non so se fosse nei vostri compiti - non credo -, però, di fronte ad una informazione così rilevante, non cercaste dei riscontri sulla sua attendibilità? Oppure, come si è detto prima, una volta raccolta l'informazione l'avete passata a chi, poi, avrebbe dovuto proseguire?

MARIO MORI. Dagli atti non risulta che ci sia stata un'ulteriore attivazione, perché si tratta di cose del 1994. Dai fascicoli non risulta siano stati fatti accertamenti.

PRESIDENTE. A conclusione dell'esame testimoniale, per integrare, voglio dire che solo questa informativa fu trasmessa. Il Sisde non mandò la parte relativa all'integralismo islamico, mentre il Sismi mandò all'autorità giudiziaria solo la parte relativa ai nomi. Quindi, probabilmente, anche loro erano a conoscenza del fatto che il Sismi aveva provveduto e forse per questo si sono fermati. Infatti, fino al 2002 non hanno fatto alcuna comunicazione.

A questo punto, se nessun altro deve porre delle domande, possiamo tornare in seduta pubblica.